

POSIZIONI DISCORDANTI

Renzi e la politica scolastica: punta sul rigore o sul sentimento?

di GIAN CARLO SACCHI

L'elezione di Matteo Renzi alla guida del Partito Democratico è stata osservata prevalentemente sotto l'aspetto mediatico e del risultato plebiscitario. Pochi sono stati coloro che si sono addentrati ad analizzarne le proposte programmatiche, forse lo ha fatto di più la satira; quasi nessuno si è preoccupato della politica scolastica. Non che Renzi non ci abbia pensato, ma si fa fatica a ricostruire un percorso tra cose scritte e dette durante lunghe campagne culminate nel suo primo atto ufficiale da segretario, cioè la nomina di un referente nello staff per la scuola ed il welfare insieme.

Il primo pronunciamento potrebbe essere fatto risalire alle primarie contro Bersani, che pur essendo oggetto di una precedente disputa può aiutare a stabilire un filo conduttore per valutare una strategia che ci auguriamo vorrà impostare nel corso del suo mandato, resa ancor più importante se si considera l'alto numero di consensi ricevuti.

Nella prima occasione qui considerata veniva attribuito all'istruzione un ruolo fondamentale per far ripartire il Paese, attraverso l'immane proposta di investimenti sui nervi considerati più scoperti: "la formazione e l'incentivazione degli insegnanti, l'edilizia scolastica e sull'upgrade tecnologico della didattica", quelli che hanno un più forte impatto sull'opinione pubblica. Ma non si trattava di iniezione di risorse erga omnes, ma di passare attraverso una "revisione complessiva delle procedure di selezione e assunzione dei docenti, basata sulle competenze specifiche e sull'effettiva capacità di insegnare". Per costoro vi dovrà essere una "formazione in servizio obbligatoria e certificata, i cui esiti devono contribuire alla valutazione dei docenti ed alla progressione di carriera, basata su un mix di aggiornamento disciplinare, progettazione di percorsi con altri colleghi, aggiornamento nell'uso delle nuove tecnologie per la didattica, incontri con psicologi dell'età evolutiva o con medici per capire come affrontare handicap o disturbi di apprendimento".

Ai dirigenti scolastici saranno dati incentivi "basati sulla valutazione delle performance delle strutture loro affidate" ed anche gli istituti scolastici saranno valutati attivando un sistema nazionale di valutazione sulla base di quello inglese Ofsted, che arrivi anche a premiare gli insegnanti migliori. Un programma chiaro, in perfetto stile britannico, degno del Tony Blair nostrano, che in Italia necessita di un forte cambiamento culturale prima che organizzativo e che oltre Manica non gode più della cieca affidabilità di un tempo. Ma più che aprire una discussione su questi aspetti, da tempo in atto nel nostro Paese, interessa seguire lo sviluppo delle idee del neosegretario, arrivando ai giorni nostri. E qui il rigore

re e la competitività lasciano il posto al sentimento; un approccio quasi deamicisiano, ricordando "quando eravamo piccoli un insegnante o una maestra di asilo, una professoressa o un docente sentivano su di loro il calore e l'affetto di una comunità che ne riconosceva il ruolo civile. Intendiamoci, gli stipendi erano bassi anche allora. Non è solo una questione economica, ma proprio di autorevolezza sociale. L'insegnante era visto come un punto di riferimento, perché sapevi che a lui o lei ogni mattina tornavi a consegnare il bene più prezioso: l'educazione alla libertà di tuo figlio. Oggi non è più così, purtroppo. Gli insegnanti sono stati sostanzialmente messi ai margini, abbiamo permesso che si facessero riforme nella scuola, sulla scuola, senza coinvolgere chi vive la scuola tutti i giorni". Non è per caso che si è accorto che gli insegnanti votano?

"Il PD che noi vogliamo costruire cambierà verso alla scuola italiana, partendo dagli insegnanti, togliendo alibi a chi si sente lasciato ai margini, offrendo ascolto alle buone idee, parlando di educazione nei luoghi in cui si prova a viverla tutti i giorni, non solo nelle polverose stanze delle burocrazie centrali. Casa per casa, comune per comune, scuola per scuola, da gennaio 2014 i nostri insegnanti, i nostri assessori alla scuola, i nostri circoli, i nostri ragazzi saranno chiamati alla più grande campagna di ascolto mai lanciata da un partito a livello europeo".

Per la precisione non è che non si possa coniugare rigore e sentimento, ma certamente i riferimenti culturali di queste due posizioni sono molto lontani tra loro e quindi piacerebbe sapere in modo più articolato quale sia la nuova sintesi, senza alimentare il sospetto che trattasi di pure operazioni comunicative. Se poi si aggiunge che il nostro segretario ha annunciato la rivoluzione nella formazione professionale, si introduce una nuova variabile, funzionale alle politiche del lavoro?

Se questi sono i punti di forza del discorso programmatico l'aver individuato in segreteria un unico responsabile per scuola e welfare è certo un segnale di debolezza. Anche qui non si vogliono anticipare critiche a quanto verrà concretamente messo in campo, staremo a vedere, ma il messaggio più immediato, di uno che si affida alla comunicazione, è che il nostro Paese ha impiegato circa un secolo a cercare di far uscire l'istruzione dall'idea di semplice servizio sociale ponendola tra i motori dello sviluppo; il diritto allo studio è costituzionalmente garantito a tutti i cittadini e non una concessione di un compassionevole welfare. Almeno su questo bisogna essere chiari, non ci possiamo fidare delle mezze parole o degli slogan, che pur sembrando eclatanti di fatto rinunciano e tagliano; non si vorrebbe ripercorrere l'ultimo ventennio tra le tre e i quattro ne è seguito.

di ALESSANDRO PRANDI

Complici l'abbondanza delle precipitazioni nevose e l'intervallo delle vacanze natalizie, le tragedie in montagna hanno ancora una volta fatto parlare di sé. E' troppo sbrigativo additare l'intemperie del tempo e la gran massa di neve caduta sulle Alpi attribuendo a questi eventi la responsabilità delle morti succedutesi a catena in questi giorni, dei feriti e degli scampati pericoli. Nonostante gli appelli alla prudenza, la presenza di adeguata cartellonistica sulle piste da sci, la funearea casistica di specie, diversi appassionati alpinisti e sciatori persistono nel chiudere occhi ed orecchi e noncuranti nemmeno del buon senso comune, barattano la loro vita in cambio di un'avventura sciistica fuori dall'ordinario o di una escursione che apra a qualche vista mozzafiato.

E' vero, la montagna fa perdere la testa perché è una fanciulla affascinante che libera endorfine a profusione, così tante da relegare la prudenza, la moderazione e la preveggenza in una parte secondaria del cervello, che invece dovrebbero occupare in

Le analisi
Libertà di pensiero

Tragedie della neve, la doppia lezione degli alpini

prima linea quando si tratta di sfidare i fenomeni della natura. E la valanga in questi giorni ne è stata la regina. Dunque, quando una passione, uno svago prediletto o un semplice hobby riescono a sviare nei praticanti il senso della misura, non rimane più nulla da fare se non ribadire per l'ennesima volta l'invito alla saggezza ed al rispetto delle regole. La stagione delle nevi è ancora lunga ed anche quella successiva, la primavera, con i venti e l'innalzamento anche repentino delle temperature, non rilascia sconto alcuno in termini di pericolo e di rischio.

Gli appelli, dunque, si succederanno a ripetizione da parte degli esperti, del servizio meteorologico, dei maestri di sci, delle guide alpine e dei tanti, come me, che sulle cime, nelle valli e lungo i costoni delle montagne hanno visto da vicino la Signora con la falce e, solo per fortuna o per l'intervento di una delle tante

Madonne delle Nevi, è riuscito a congedarla alla benemeglio. Ma cosa possono servire gli appelli, gli inviti e i decaloghi se poi rimangono lettera morta? Ecco allora che ancora una volta i nostri amati Alpini ci vengono in soccorso, sì proprio quelli che hanno fatto visita nella nostra città nel corso del 2013, che i piacentini ricorderanno più di altri per essere stato l'anno degli Alpini a Piacenza.

Perché da loro, in fatto di montagna, di valli, di piste sciistiche, di vette innevate, di costoni scoscesi ed impervi, di sentieri insidiosi, non vengono solo lezioni di come e di quando affrontarli. Dagli Alpini viene anche ed in special modo l'insegnamento al valore e al gusto verso l'obbedienza, l'adesione filiale alle regole che comunque e dovunque devono sovrintendere ad ogni sorta di umano operare e, a maggior ragione, ad ogni avventura professionale o divagatoria

che comporti rischio, pericolo, improvvisazione, sopravvivenza. Chi meglio di loro sa dare lezioni di compostezza e stile, signorilità e disciplina, rispetto della natura, discrezione e amor proprio? Virtù tutte che si compendiano in una, purtroppo snobbata anche nel termine: obbedienza!

Se anche sulle nostre montagne e sulle attraenti piste innevate, gli appassionati riuscissero tutti a riscoprire il senso dell'obbedienza caro ai nostri Alpini, gli appelli, gli inviti e le regole di comportamento, lungi dall'essere di intralcio al divertimento e alle sue fantasie soprattutto giovanili, assurgerebbero a garanzia che quel divertimento possa essere gioiosamente ripetuto stagione dopo stagione, senza tema che una bianca innocente slavina possa interrompere di botto l'avventura. E Dio solo sa di quanto l'uomo abbia sete di quella.

DOVE STA LA VERITA'?

Natale magro, però c'è anche già il tutto esaurito nelle stazioni invernali

di don SANDRO CIVARDI*

Per giorni la televisione ci ha sommerso le case con nubifragi, qualche piccolo terremoto e fumate di vulcani. Noè in passato aveva visto anche di peggio; ma poi torna sempre il sole, invece nelle "burrasche politiche" ci saranno tuoni e fulmini ancora a lungo, perché l'unico pericolo in natura è l' "uomo selvatico" che per egoismo, malizia e cattiveria, infanga e stravolge la società; le macerie rotolano tra gli schiumoni delle proteste, si parla di esodati, di precari, di Natale magro, di pane

scasso, però c'è anche già del tutto esaurito nelle stazioni invernali per le prossime vacanze: ma esiste una verità... vera? Ciascuno pubblicizza la sua verità secondo capricci di mercato, a misura di chi ascolta, perché la fortuna di un varietà si pesa con il bilancino dell'audience, allora si ripescano Fiorello, Celentano, Il Grande Fratello, il Pippone; il mondo che ci ruota attorno non ci lascia spazio per respirare, ci soffoca, spegne "l'uso di ragione", ossia la capacità logica di leggere i fatti e la coscienza per giudicare il bene ed il male: cresce una società popolata da zombi, dotati di smartphone e tablet, incapaci di scambiarsi emozioni con parole umane, una fiumana di sbandati senza volto e senza identità.

Passi incerti verso un futuro indefinito, perché questa nostra "razza", che si credeva nella fase più evoluta della storia, oggi è impantanata in una decadenza morale, così generalizzata da spegnere ogni susulto di rinascita; fa parte della nostra avventura terrena avere "stagioni" di luce (alternate a tenebre) perché noi siamo "intelligenti", per capire i valori dell'uomo, ma anche liberi di svenderli; il sole nel cielo, il grano nel campo, la gazza nell'orto, il topolino nella cantina, "loro" non possono sba-

In questi giorni convulsi troveremo un omaggio... anche piccolino da portare alla capanna?

POTREBBE ESSERE UN RACCONTO DI NATALE

Basta poco per aiutare Paola e le sue "sorelle" in Kenya

di DINO GROPELLI

In questi giorni il nostro quotidiano Libertà pubblica volentieri racconti e poesie più o meno dedicate al Natale o alle festività natalizie. Allora ci provo anch'io, inviando queste righe che non si possono classificare tra i racconti perché non sono una storia, anche se parlano di un mondo lontano, non tanto geograficamente parlando quanto nel modo di vivere, e poi non sono una poesia, anche se in fondo queste poche parole fanno spesso "rima" con "fame".

Vi voglio parlare di un luogo con un nome strano NDITHINI, nel Kenya più nero e sconosciuto. Ndithini è un villaggio situato a circa 120 km a ovest della capitale Nairobi. Fa parte delle aree più depresse del paese dove è molto diffuso il fenomeno dell'abbandono di minori, frequentemente neonati. In questo contesto si colloca l'opera delle "sisters" della congregazione di S. Giuseppe che gestisce la missione che attualmente è costituita da un orfanotrofio, una scuola primaria nella quale si istruiscono sia gli orfani che gli altri bimbi della zona, una scuola secondaria in fase di completamento e un ospedale che serve tutta la popolazione. Attualmente l'orfanotrofio ospita oltre 600 bambini. Le piccole figlie di S. Giuseppe hanno avviato da alcuni anni una attività di "microcredito" in favore di donne povere con figli

per alimentare l'intera famiglia o per la vendita. Tra queste stupende suore, da alcuni mesi, opera anche una carissima amica (Paola Pedrini) che ha deciso di dedicare il suo tempo e il suo ingegno alla costruzione nei pressi dell'ospedale di un ulteriore centro dedicato a quelli che credo siano proprio gli ultimi della terra: i bimbi abbandonati ed handicappati. La speranza di Paola è di riuscire a restituire un minimo di autonomia a questi bambini attraverso cure mediche, fisioterapia e tanto, tantissimo amore.

Questa è la storia (diciamo il racconto). La poesia potrebbe essere aiutare questa splendida ragazza e le sue sisters in questa opera. Basta poco. Con soli 25 euro è possibile partecipare al microcredito fornendo o una capretta o quattro galline e un gallo.

WWW.domus-onlus.org Attraverso questo sito potrete avere tutte le informazioni sulla organizzazione e sviluppo delle iniziative proposte, leggere le lettere che Paola invia periodicamente e, se volete, partecipare con un piccolissimo sforzo alla creazione di un grossissimo sogno.

E chi scrive? No, niente, la mia famiglia ed io abbiamo avuto la fortuna di conoscere Paola prima della sua partenza, lei e i suoi splendidi amici, e poi abbiamo comprato un po di caprette senza dimenticarci delle galline.... Buone Feste a tutti.

PUNTURA DI SPILLO

Col botto!

Su "Libertà" nei giorni scorsi un titolo sensazionale: «Trespidi "sfratta" il prefetto».

Finale col botto!

Essedi



L'ANGOLO DI ORIGONE

* Parroco agreste di Campremoldo Sotto